



La nuova Pac e le scelte che può fare l'Italia

La messa in opera della nuova Politica agricola comune (Pac) entra nel vivo. È, infatti, l'ora delle scelte degli Stati membri che, seppure all'interno di un quadro di vincoli ben preciso dettato dall'accordo di giugno 2021, fruiscono di un margine di discrezionalità importante. Il post 2023 vedrà le autorità nazionali misurarsi sul terreno del *new delivery model*, all'interno del quale vanno operate anche le scelte relative ai pagamenti diretti, la cui storica funzione di sostegno al reddito si trasforma progressivamente in compensazione per i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltore. Infatti, considerando che gli obblighi della componente greening dell'attuale programmazione andranno ad arricchire gli impegni, ormai molto numerosi, rientranti nella sfera della condizionalità e che una parte sostanziale del budget pagamenti diretti (almeno il 25%) sarà diretta a compensare ulteriori impegni ambientali (ecoschemi), il margine di manovra per le politiche attive di sostegno al reddito si riduce enormemente. A ciò si aggiunge la prosecuzione del processo di convergenza interna del valore dei titoli, destinato in questa programmazione, o al massimo nella prossima, a portare a una sostanziale uniformità del loro valore. Non si tratta di una novità: ricordiamo come questa transizione sia stata avviata nel 2003 con la riforma Fischler che introdusse i concetti di condizionalità e regionalizzazione dei pagamenti ed è poi proseguita con varie tappe, in particolare la riforma del 2013 che, da un lato, ha segnato la strada verso la convergenza esterna (tra gli Stati membri) e interna (all'interno dei singoli Stati membri) del valore dei titoli e, dall'altro, ha accelerato il processo di integrazione tra politiche agricole e ambientali. Il ruolo dei pagamenti diretti è oggi molto diverso dal passato e l'allocation del budget a essi dedicato su diverse componenti, alcune obbligatorie e alcune volontarie, caratterizza proprio il passaggio dallo storico obiettivo di sostegno al reddito a finalità

diverse che contemplan esigenze ambientali, territoriali e di natura soggettiva (come nel caso del pagamento destinato ai giovani). In questo quadro e considerando che al termine del processo di convergenza il valore dei titoli sarà compreso tra 140 e 170 euro/ha, l'unico strumento attivo di sostegno al reddito resta il pagamento accoppiato, che può assorbire massimo il 13% del budget pagamenti diretti e la cui attivazione e destinazione dovrebbe trovare solide giustificazioni in conclamati stati di crisi settoriale. Il quadro del futuro dei pagamenti diretti così come lo abbiamo rappresentato lascia poco spazio alle iniziative di sostegno al reddito degli agricoltori e l'unica via per rafforzare la dimensione economica del fare agricoltura risiede nei concetti di stabilizzazione dei redditi e gestione dei rischi.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Tra le novità previste dalla nuova Pac vi è, infatti, anche la possibilità di utilizzare una parte delle risorse destinate ai pagamenti diretti (massimo il 3%) per favorire politiche di gestione dei rischi. Questa eventualità, fortemente caldeggiata dall'Italia, dovrebbe tradursi, vista anche la natura del prelievo che riguarderebbe tutti i beneficiari, in una sorta di adesione generalizzata e obbligatoria a un sistema di gestione dei rischi. La domanda è: che tipo di sistema? Le risorse impegnate sul budget pagamenti diretti (circa un massimo di 110 milioni annui) e la loro natura (prelievo ai beneficiari) fanno propendere inevitabilmente verso un sistema di gestione dei rischi catastrofali. La loro gestione potrebbe essere affidata o a un sistema assicurativo (e riassicurativo) con la stipula di polizze catastrofali o a un fondo catastofale. La prima ipotesi dovrebbe consentire di costruire una leva finanziaria sui mercati, mentre la seconda possibilità dovrebbe essere ancorata allo schema dei fondi per la stabilizzazione dei redditi, già disciplinati nell'ambito dello sviluppo rurale, e prevedere necessariamente un ulteriore sforzo pubblico per rafforzarne la dotazione finanziaria. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.